

L'emergenza e il trend

I numeri della Protezione civile e la voce degli scienziati

Le mascherine FFP2 per i medici

Al via la distribuzione agli O dini dei medici della prima tranche di 620 mila mascherine FFP2. Lo rende noto il presidente della Federazione nazionale degli O dini dei me-

dici Fiippo Anelli, che parla di «attenzione di grandissima parte del ministro Speranza». Si tratta del primo lotto di un milione di pezzi. Una volta onse-

gnate agli O dini dei capoluoghi di Regione, le mascherine saranno poi inviate, in numero proporzionale agli iscritti, agli O dini delle varie province.

LA STRATEGIA PER RIAPRIRE. In un imminente vertice il governo e il comitato scientifico affronteranno il nodo di come far ripartire l'Italia dopo un mese di lockdown

Frenano i ricoveri, tocca alla fase 2

Il contenimento funziona, giù gli accessi in terapia intensiva e i decessi per Covid-19. La curva dell'epidemia scende e l'orizzonte della ripresa potrebbe essere più vicino

Matteo Guidelli
e Luca Laviola
ROMA

I ricoveri dei nuovi malati per coronavirus calano del 90% in una settimana e il governo comincia ad affrontare concretamente il nodo di come ripartire dopo un mese di lockdown: quali attività produttive riaprire e con che modalità, test sierologici su larga scala, differenziazione delle misure di contenimento per fasce d'età e per aree geografiche, utilizzo di mascherine laddove non è possibile il distanziamento sociale. Il primo passo verso la Fase 2 è il vertice convocato nelle prossime ore dal premier Giuseppe Conte con alcuni ministri e il Comitato tecnico scientifico. Un appuntamento cruciale per avere quelle indicazioni

ni che poi la politica dovrà tradurre in misure concrete. I numeri - se si manterranno nel trend attuale - dicono infatti due cose: la prima è che il contenimento tiene, con la diffusione del virus che sembra anzi rallentare. I dati positivi sono da rintracciare nel calo, per il terzo giorno consecutivo, dei malati ricoverati in terapia intensiva - oggi sono 79 in meno - e nel drastico calo dei nuovi ricoveri nell'ultima settimana. Una «frenata brusca» la definisce il primario di pneumologia del Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico Luca Richeldi, elencando i dati: «dal 30 marzo al 6 aprile c'è stato un -90% di nuovi ricoverati, siamo passati da 409 a 27. Per le terapie intensive, invece, il saldo il 30 marzo era positivo, +75, e oggi è di -79». L'altro elemento di cui dovrà tener conto il premier è che a questi numeri se ne aggiungono altri, che non consentono ancora di poter riaprire il paese. Quasi duemila nuovi positivi (con un incremento del 2,1% rispetto a ieri che portò il totale a 93.187) e 636 morti nelle ultime 24 ore dicono infatti che bisogna muoversi con molta prudenza. Insomma, non è ancora il momento di abbassare la guardia. «I dati che vediamo sono meno allarmanti e l'andamento che vediamo ci deve essere di conforto - conferma Richeldi - ma non ci deve far ridurre il livello di allarme» anche perché «i risultati delle misure di contenimento e dei nostri sforzi sono sotto gli occhi di tutti». Ad una setti-



mana dalla scadenza delle misure previste per il 13 aprile, si va dunque verso piccole riaperture parziali, non certo verso un ritorno all'Italia pre-coronavirus. Ma con quali modalità? L'Oms ha fatto sapere che fornirà nei prossimi giorni «parametri precisi» per la Fase 2 e l'indicazione che arriva dal Comitato tecnico scientifico è chiara: bisogna contemperare l'esigenza di continuare a contenere il virus con quella di ridare un minimo di respiro ad un'economia che rischia il default. «Si tratterà di bilanciare l'im-

portanza strategica di un'attività economica rispetto al rischio di diffusione dell'infezione - spiega ancora Richeldi - Tutti noi vorremmo far ripartire le attività strategiche molto importanti con zero rischi. Non so cosa verrà fatto ripartire, ma il ragionamento sarà di avere il massimo del beneficio socio-economico col minimo rischio». E spetterà a Conte e al governo trovare il «punto di equilibrio» coinvolgendo, come è già successo per i decreti precedenti, le Regioni e anche l'opposizione. In concreto, è

molto probabile che a partire da subito dopo Pasquetta, si procederà per tappe. Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli ha già fatto sapere che serviranno ancora «pochi giorni» per validare i test sierologici da utilizzare su larga scala, uno strumento che consentirà di mappare gli immunizzati, dunque chi in teoria può tornare ad uscire senza essere un pericolo per sé e per gli altri. Ed è verosimile che le prime riaperture avverranno per aree geografiche, privilegiando le meno colpite.

La ricerca delle cure

La corsa ai nuovi farmaci e alle terapie innovative



Pazienti guariti donano plasma per curare il Covid-19 a Pavia ANSA

Si amplia il ventaglio delle possibili terapie allo studio dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ont o l'infezione da Covid-19. Tra le ultime opzioni al vaglio dell'ente, ci sarà ora, se odo quando si apprende, anche l'antiparassitario ivermectina. Intan o l'Agenzia è al lavoro o per evitare carenze di farmaci utilizzati per il trattamento o del Covid, ome antimalarici e medicinali per la rianimazione. L'ivermectina è un farmaco o già disponibile sul mercato o e approvato dall'Ente statunitense per i farmaci Fda ome antiparassitario cont o la scabbia e già utilizzato o cont o il virus Hiv, Zika, Dengue, West Nile e virus influenzali. Se odo i primi dati pubblicati e sperimentazioni in orso in Australia, sarebbe in grado di bloccare rapidamente la carica virale del SarsCov2. Al momento o vari sono gli studi in o e autorizzati dall'Aifa su

farmaci già in uso per altre pa ologie e dimostratisi potenzialmente efficaci ont o Covid-19 è il caso dell'anti o monoclonale us o per l'artrite reuma oide Tocilizumab o dell'antinfluenzale giapponese Avigan. In assenza al momento o di farmaci specifici ont o l'infezione da SarsCov2, sono indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità come maggiormente omettentis ombinazione di farmaci anti-Aids Lopinavir/Ri onavir ed il farmaco antivirale Remdesivir, sviluppato inizialmente per la malattia da virus Ebola e potenzialmente attivo ont o il Covid-19. Ma altre nuove sperimentazioni stanno partendo, ome il oget o di ricerca tra Toscana Life Sciences di Siena e l'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani di Roma: o biettivo è clonare gli anti o pimonoclonali da pazienti ovescentis partendo dal loro plasma per sviluppare una cura ed un futuro o vaccino.

Ad una settimana dalla scadenza delle misure, si va verso riaperture circoscritte e parziali

Misure rigide e controlli per gli imminenti ponti festivi del 25 aprile e del primo maggio

dallaprima

(...) le imprese di ogni ordine e grado per compensare le perdite che stanno subendo evitando il fallimento o la vendita a gruppi più grandi, magari esteri, che comprenderebbero a prezzi bassi il nostro mercato e la nostra tecnologia. Ma giocare in difesa non basta. Bisognerebbe da subito partire con quegli investimenti pubblici e privati che sono indispensabili per migliorare la nostra competitività e quindi consentirci di crescere ad un ritmo più elevato di quello degli ultimi due decenni, ed almeno pari a quello degli altri paesi europei. Per riuscire in questa impresa, davvero difficile, bisognerà disporre di tanti soldi che dobbiamo prendere a prestito a tassi più bassi possibile. Per farlo abbiamo bisogno dell'Europa. E su questo si è

accesa una polemica basata su notizie false e tendenziose. Non è vero che dalla Ue non è venuto nessun aiuto: la Bce comprerà titoli statali o di aziende private per oltre 1000 miliardi stampando euro. Da Bruxelles non solo hanno abolito i vincoli sul deficit, ma hanno consentito di riattivare i fondi non spesi per gli interventi strutturali che per noi valgono 11 miliardi, ed infine viene varato il fondo europeo per sostenere la Cassa integrazione come l'Italia aveva auspicato già da tempo. Certo non tutto è perfetto in Europa ma del resto nessuno Stato ha mai voluto dare più poteri a Bruxelles, che dispone di un bilancio di appena l'1% del Pil europeo. Poi si fa un po' di confusione sul concetto di «solidarietà» che per alcuni dovrebbe essere un trasferimento di risorse



Il premier Giuseppe Conte

gratuite dai Paesi ricchi a quelli più poveri, mentre per la Ue si tratta di prestiti, magari a tassi bassi, che quindi dovranno nel lungo termine essere rimborsati. A meno di non credere alle favole i regali tra i vari paesi non esistono, e comunque non possono essere di quelle dimensioni che oggi sono necessarie. Ora, come ha proposto il nostro commissario Ue Paolo Gentiloni sulla scia del governo francese, si potrebbe arrivare alla creazione di un nuovo fondo gestito da Bruxelles per finanziare progetti comu-

ni o interventi di singoli Paesi che rivestono interesse comunitario. Al di là della polemica sugli Eurobond bisognerà usare tutti gli strumenti che la Ue può offrire per alleggerire il peso del nostro fabbisogno ai mercati finanziari impedendo un aumento dei tassi. Alla fine tutto dipenderà da come sapremo utilizzare le risorse che avremo sia per l'emergenza, sia per la ricostruzione. E contemporaneamente dovremo affrontare quelle semplificazioni e quelle riforme che finora hanno bloccato la nostra attività economica. Solo così potremo uscire da questa crisi rigenerati, come è avvenuto nell'ultimo dopoguerra, ed evitare lo spettro di quella stagnazione secolare che ci farebbe scivolare verso una generale povertà.

Ernesto Auci

ITEST. Entro pochi giorni la validazione per usarli sulla popolazione. Indagini sugli anticorpi al Covid Per primi i lavoratori strategici

Uno dei criteri che guiderà la campagna sarà la velocità nell'ottenere i risultati dopo il prelievo

Manuela Correrà
ROMA

Tempi brevi, pochi giorni, per arrivare alla validazione dei test sierologici da effettuare a larga scala su campioni della popolazione in vista della Fase 2. L'obiettivo è verificare la diffusione dell'infezione da SarsCov2 e la prevalenza dei soggetti che hanno sviluppato anticorpi. Una campagna nazionale, quella dei test immunitari, che si baserà su un piano per priorità: tra i primi ad essere testati saranno, molto probabilmente,

proprio i lavoratori dei settori strategici in vista della graduale Fase 2 di riapertura del Paese. La validazione dei test avverrà, spiega il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, «sulla base di 4 criteri e dovranno essere test a valenza nazionale». «Si dovrà trattare di un test, o di più test, ad elevata sensibilità e specificità, per evitare che possano esserci dei risultati falsi positivi o falsi negativi. Il secondo criterio è che dovranno essere test realizzabili in tempi brevi dal momento del prelievo di sangue al momento del risultato». Terzo criterio è che «siano applicabili su larga scala sul territorio nazionale e non ristretti alle capacità di pochi laboratori». Quarto criterio è

che siano dei test «di facile esecuzione da parte del personale sanitario». Altro elemento è che i test dovranno appunto essere «con valenza nazionale, per evitare che possano crearsi disparità o differenze interpretative tra le Regioni». E si definirà pure la scelta dei target di popolazione. «Stiamo definendo il dimensionamento campionario tenendo conto di vari criteri, tra cui quello dei profili lavorativi in relazione alle attività» più strategiche in vista della fase 2 della riapertura, ha detto Locatelli: «Stiamo tenendo conto di vari criteri, tra i quali fasce d'età, aree territoriali anche sulla base della valenza epidemica, differenza di genere uomo-donna».